

PERCHE' NULLA RESTI DI INTENTATO

Continua la dolorosa battaglia dei familiari di un giovane che dal settembre 2003 giace in coma vegetativo per un terribile incidente stradale

Dopo aver cercato invano di ottenere un'adeguata assistenza dalle istituzioni, hanno portato il congiunto in barella alla festa della patrona nella città d'origine ed è già previsto un pellegrinaggio al tempio di padre Pio

Per un quarto d'ora l'infermo è rimasto accanto alle sacre reliquie e, secondo il fratello che lo cura con amore, avrebbe mostrato lievi segni di miglioramento

ADESSO POSSIAMO SOLO SPERARE NEI SANTI



Salvatore mentre riceve un bacio dalla madre Angela, di 66 anni, che con gli altri familiari lo accudisce teneramente.

Omonsummano Terme (Pistoia) rmai da un anno e mezzo il trentanovenne Salvatore Crisafulli, vittima di un terribile incidente stradale, si trova in quello stato di semi-incoscienza che viene definito coma vegetativo. Accanto a lui i familiari combattono quotidianamente una straziante battaglia per assicurargli le cure di cui ha bisogno e per tentare di guarirlo ("Cronaca Vera" n. 1655). Ma col passare dei giorni le speranze si sono affievolite sempre più. «Ci rendiamo conto che adesso solo un miracolo potrebbe salvarlo», dice in lacrime il fratello

Pietro, di 37 anni. «Per questo lo abbiamo portato a Catania, la nostra città d'origine, dalla patrona sant'Agata. Ora ci pare di vedere in lui qualche positivo cambiamento e così presto lo condurremo anche a San Giovanni Rotondo, al santuario di padre Pio». Siamo a Monsummano Terme, nella casa dei coniugi Pietro e Rita Crisafulli, i quali dal febbraio 2004 ospitano e assistono amorevolmente l'infermo. Era il settembre 2003 quando lo sfortunato giovane, abitante a Catania con moglie e quattro figli, fu investito da un furgone men-

Visitato recentemente in un ospedale austriaco, il poveretto è stato giudicato inguaribile, con l'unica prospettiva di spegnersi lentamente per insufficienza respiratoria - Sconfortati dall'infausta diagnosi, i parenti ora si aggrappano alla possibilità di un miracolo

tre si recava in Vespa al suo posto di lavoro presso l'Asl. All'ospedale Garibaldi le lesioni al cervello apparvero subito molto gravi, Salvatore sopravvisse ma era assente, paralizzato e con scarse probabilità di ri-



Sorretti dalla fede

I familiari (a sinistra il fratello Pietro, di 37 anni) trasportano Salvatore tra la folla, verso la statua della santa.

Sono gli attimi più attesi: l'infermo è depresso accanto alla teca con la statua e i venerati resti della patrona.

Momento cruciale



Lo sfortunato padre di famiglia prima del terribile incidente che lo ha ridotto in uno stato di semi-incoscienza.

Sotto a sinistra, in barella, avvolto nel lenzuolo con l'immagine della patrona, il giovane attende di essere portato sul luogo delle celebrazioni.



Il vestito dei devoti

Salvatore Crisafulli, di 39 anni, in coma vegetativo da un anno e mezzo, indossa la tunica benedetta, poco prima di essere condotto davanti alle reliquie di sant'Agata.

che offrì maggiori garanzie.

Incontro col primario

«Una ricerca per mezza Italia che si trasformò in un calvario», ricorda Pietro. «O per motivi burocratici o per paura di non ottenere i rimborsi dalla Regione Sicilia, nessuno voleva ricoverare mio fratello. Decisi dunque che mi sarei occupato io di lui, qui nel mio alloggio di Monsummano opportunamente attrezzato. Non mi sono mai pentito della scelta anche se ho dovuto trascurare il mio lavoro, e non è stato facile avendo a mia volta quattro figli da mantenere.

Almeno Salvatore, pur se le istituzioni ci hanno abbandonato negandoci ogni aiuto, ha potuto trascorrere quest'ultimo anno nel calore della famiglia, accaduto nel migliore dei modi».

Di recente ai Crisafulli è stato segnalato un ospedale a Innsbruck, in Austria, specializzato nella terapia dei traumi cerebrali. Hanno fissato un appuntamento e hanno trasportato Salvatore fin lassù con un camper. «Purtroppo la diagnosi è stata infausta», racconta Pietro. «Dopo un'accurata visita il primario ci ha spiegato che i danni sono irrepara-

bili e che mio fratello si sta lentamente avviando verso la fine. Può resistere ancora tre o quattro anni in queste condizioni, ma sarà stroncato prima o poi da un'insufficienza respiratoria. Siamo tornati a casa schiacciati dal dolore».

Forte pianto

Nei giorni successivi però un'ultima speranza li ha illuminati: dove la scienza si era arresa, chissà che non potesse riuscire la fede. «Come catanesi siamo legatissimi alla nostra patrona», prosegue Pietro. «Abbiamo pensato allora di andare con

Salvatore alla festa di sant'Agata, che si svolge ogni anno all'inizio di febbraio. Ricevuto il permesso dal monsignore responsabile della cattedrale, abbiamo affrontato il viaggio e la sera del 4 febbraio abbiamo vestito mio fratello con la tunica di devoto, in precedenza benedetta. A mezzanotte, dopo averlo adagiato su una barella, lo abbiamo condotto tra la folla deponendolo accanto alla teca con la statua e le reliquie della santa. Lì è restato un quarto d'ora, anche durante i fuochi d'artificio. E qualcosa è accaduto: si è messo a piangere forte, come mai aveva fatto dopo la disgrazia».

Secondo i familiari era già capitato qualche volta che Salvatore si lamentasse, ma sempre flebilmente, mentre dopo la visita alla patrona i singhiozzi hanno continuato a scuoterlo per ore. Ancora oggi, tutti i giorni, il fenomeno si ripete.

«Non so se è un prodigio, in ogni caso il suo stato è un po' migliorato», assicura Pietro. «Oltre al pianto, a comando esegue un piccolo movimento con la mano sinistra, ruota il capo e, sempre se glielo chiediamo, apre la bocca. Cos'altro possiamo fare se non procedere su questa via? Tra non molto saremo con Salvatore a San Giovanni Rotondo, tutto è organizzato e confidiamo in padre Pio affinché si realizzi quel miracolo decisivo per cui stiamo pregando da tanto tempo».

Marco Vanci